Cronaca della serata

Il Presidente saluta tutti, dando il benvenuto in particolare all'ex socio Carlo Calsamiglia, che verra' presentato da Giampiero Mattarolo

Prossimi appuntamenti: lunedì prossimo Eugenio Mocchi ci parlerà sulle forze armate, mentre l'ultimo lunedì del mese Mariuccia Selvaggi interverrà sulla Croce Rossa.

Il Presidente del RC Bassano Castelli ha inviato la comunicazione che il socio Francesco Biasion invita tutti i soci presso la sua azienda Bifrangi giovedi grasso (7 febbraio) per la festa di carnevale; le adesioni vanno mandate a Stefano Falcone, almeno entro lunedì precedente alla festa.

Ogni anno la croce rossa manda l'invito per il veglione della solidarietà il 2 febbraio a Villa Palma; per chi vuole prenotarsi può recarsi presso la loro sede in Piazza Terraglio 17 (tel 0424 523194)

Giorgio Tassotti il giorno sabato 19 gennaio, festa di San Bassiano, riceverà il Premio "Città di Bassano", un riconoscimento per l'opera di Giorgio che ha portato alla città identità e cultura.

Grazie al contributo del Distretto 2060 e della Rotary Foundation è stata raggiunta la cifra di € 22000 da destinare al service della Triangolare (acquisto di letti speciali per Istituto Palazzolo di Rosà)

La parola passa a Giampiero Mattarolo:

"Ho un po' di imbarazzo questa sera accingendomi a parlarvi del romanzo di Carlo Calsamiglia. Sono imbarazzato ma anche lieto di poter parlare di questo nostro amico che è stato con noi, socio del nostro club, per trent'anni dal 1975 al 2005.

L'imbarazzo nasce dal fatto che Giandomenico Cortese, che assieme a me doveva gestire questa serata, ha un impegno che gli non consente di essere tra noi e che mi lascia solo. Non ho la sua abilità e competenza per rifarmi alle tante citazioni letterarie che di solito arricchiscono le sue presentazioni, né so volare alto come lui nel descrivere autori e opere.

Io sono solo un amico di Carlo, l'ho sempre visto e pensato come una persona che merita

di essere conosciuta e capita; cosa non facilissima perché Carlo è piuttosto schivo, a volte si nasconde, più portato com'è all'introspezione e a guardarsi dentro, ad agire in modo indipendente, perfino a vivere con una sorta di orgogliosa, a volte sofferta, autonomia.

Carlo è certamente una persona ricca e interessante: più si riesce a conoscerlo più rivela profondità e sensibilità umane che sanno di verità, di libertà e di cultura.

Ho cominciato a conoscerlo poco dopo che ero entrato al Rotary. Quando, nel 1986-7, divenne presidente del club, mi chiamò nel suo consiglio e mi incaricò di seguire i programmi delle conviviali. Ricordo che con lui individuammo 5 linee di tematiche da trattare nelle serate e poi, all'inizio, le distribuimmo in tutta l'annata secondo un programma di massima che cercava di equilibrare lo sviluppo dei contenuti per linea tematica, con l'alternanza delle relazioni e delle occasioni di incontro. In particolare ricordo che dedicammo alcune serate al tema della speranza: la speranza politica, la speranza tecnologica e scientifica, e la speranza religiosa.

Carlo, ha svolto attività professionale nell'ambito delle assicurazioni, ma la sua motivazione di vita era ed è diversa. Basti pensare che ha ottenuto la maturità nel liceo classico a 17 anni con due anni di anticipo e con la media del nove. Suo padre, un funzionario della Banca d'Italia che nel 1929 lavorava in Eritrea, dove, ad Asmara è nato Carlo, voleva che studiasse chimica all'università, ma lui lasciò presto questa strada conquistandosi con il lavoro una sua autonomia. Ha lavorato sempre con le Assicurazioni generali a Pavia, Padova a Bassano come agente generale.

La sua passione è stata ed è la letteratura, la poesia, il romanzo, la lettura e la scrittura.

L'ho scoperto anni fa leggendo su un giornale che una sua poesia aveva vinto un premio. Andai a trovarlo nel suo ufficio in via Roma e in modo per me del tutto inaspettato e imprevisto parlammo di poesia e di letteratura. Fu come se avessi aperto una porta e scoperto un amico nuovo.

Ora Carlo vive tra Bassano e Ventimiglia, città che sono parte della sua vita. A Ventimiglia ha un pezzo di terra sopra il mare dove coltiva arance, limoni, mimose, ginestre e ulivi secolari, vi lavora quando può e come può, ma non ha ritorni economici. Un paio d'anni fa gli è mancata la moglie Hedy che lui ha sempre chiamato “Bel-fiore”, e alla quale era molto legato. Gli manca ma è geloso della sua autonomia e non vuole pesare su nessuno e neppure sui figli.

Carlo legge molto e scrive, anche, poesie, commedie, racconti. Ma non ha mai pubblicato. Ora ha pubblicato un romanzo, quello che presentiamo stasera e che ha vinto il primo premio al Concorso Letterario città di Ventimiglia con questa motivazione:

Il romanzo ha una struttura narrativa che partendo dalla apparente leggera descrizione di una "estate al mare", approda al racconto di un amore inquieto, tenero e passionale insieme, disegnando due protagonisti di sicuro spessore.
La storia d'amore è collocata all'interno di una mappa sentimentale della città di Ventimiglia, del suo mare, della sua terra, dei suoi monumenti e delle sue tradizioni, oltre che delle sue caratteristiche dei suoi abitanti, in modo assolutamente felice e coerente.
Il romanzo propone una felice intuizione narrativa che contrappone il duro presente del protagonista a una luminosa estate di molti anni prima all'ombra della "Margunaira" da cui l'io narrante trova forza e energia per superare la grave situazione di costrizione dell'oggi.

Questa la motivazione.
Ma con un po' meno formalità e con un po' più di calore, si potrebbe dire, o meglio, a me viene da dire, con adesione e partecipazione, che questo romanzo è la trasposizione narrativa, di una ricerca interna e di una descrizione manifestata, dell'amore, dell'amore umano, dell'amore per la propria terra, dell'amore della vita. E' un inno all'amore in un equilibrio difficile, ma qui ben realizzato, tra la concretezza e la durezza della vita e il sogno di un amore liberante, tenero, coinvolgente tutta la persona
Il romanzo ha una sua struttura perfino complessa con continui ritorni tra tempo presente e passato, ma è sempre arricchito da frequenti ricorsi ad immagini poetiche e a raffinate metafore che testimoniano la sensibilità dell'autore, la sua profondità umana e la sua felice fantasia estetica.
Come spesso succede in racconti d'autore, leggendo si ha la sensazione che la vicenda non sia una invenzione, una "fiction" pensata e organizzata in qualche modo strumentale a qualche scopo, ma che la storia si dipani con una forza propria che suscita, causa e lega le singole vicende che si susseguono e che lo scrittore vi assista come osservatore incantato e partecipe, più che come autore.
In realtà per riuscire in modo così delicato e penetrante a parlare d'amore bisogna averlo nel cuore come ricchezza personale e come esperienza sognata, cercata e vissuta. Il significato del romanzo, infatti, non è la storia, pur così pensata e esposta, ma è l'amore, solo l'amore.
La storia infatti non ha una conclusione perché, come è scritto nell'ultima pagina del testo:
Alla fine di questo racconto forse qualcuno vorrà sapere come finisce questa storia, se Erica ritorna, se Manlio l'aspetta, se l'amore resta o se l'amore muore.

Le storie d'amore non finiscono mai, o finiscono sempre, secondo le diverse esperienze e le diverse passioni; ognuna ha il suo destino, però restano sempre e sono il succo dolce e amaro della vita.
Rispettiamole, lasciamole al loro segreto nel profondo del cuore umano.
Lasciamo andare Erica e Manlio per la loro strada, non interrompiamo il loro cammino, che la loro storia si mescoli con il riso e il pianto del mondo. La vita di ognuno di noi è come l'acqua di un fiume che deve andare al mare e non si può fermare sotto le arcate dei ponti.
Quello che è certo, quello che conta, è che dovunque essi vadano, o comunque essi vivano, l'amore ha inciso nel loro spirito un solco che non si potrà cancellare e che potrà tradursi in futuro in una compiuta felicità, o nella nostalgia gentile di un amore bello e perduto fra il sole, la luna e il canto del mare."

Sandro Todescan legge una poesia scritta da Carlo e ne cita altre due:

"SUL PONTE DI BASSANO

Sotto il ponte di legno dove il fiume
dorme correndo sotto rosse arcate
mio padre,
in una guerra di altra storia,
ci si lavò di un sangue di altopiano

Con quest'acqua fredda
mi ero già bagnato
tra le scogliere della mia Liguria
quando il Libeccio nero porta a riva
i fiumi che si buttano nel mare,
e i ciottoli del Grappa che Brentana
con sé trascina in ogni primavera
mi avevano percosso quando andavo
in mezzo all'onde con il mare in furia.

Ora son qui che guardo e il ponte sembra

prua di una nave
e il Brenta onde di mare,
ed io non so se sono ancora al ponte
o alla finestra della casa mia.

POESIA

Io sento dappertutto la tua voce
nell'ansa del fiume, nel passo del vento
nel sasso che rotola a monte,
dovunque, dovunque ...
Chi ti circondò di angeli
furibondi nel vento
o di pigrizia bionda nelle giornate estive,
chi ti nasconde tra le ginestre vergini
o nella fuga lunga delle montagne brune?
Non sei una donna che abbia in bocca il bacio
fresco ed acerbo della prima mela,
né mamma che dona l'amore
così come sgorga il rivolo da fonte,
né sorella di sangue e di culla ...
sei tutto, sei tutto,
il volo della cometa,
il riso della luna,
tu chiami, tormenti,
regina delle invisibili meduse,

fiamma balzana di antiche leggende,
nata per dare l'ali alla mia vita.
Dimmi il tuo nome segreto
soffia, sussurralo, dillo
appoggerò la testa sul tuo petto di nuvole
e lo mormorerò solo nel sonno.

A Sandro Todescan

IL MARINAIO

Dentro di me c'è un marinaio, c'era

nella catena dei miei geni,

dentro l'embrione che mia madre crebbe.

Per tempi e tempi

mi dondolai nei mari:

mi intrisi del brivido stagnante

nel sonnecchio di torbidi orizzonti

ed ascoltai la voce di risacche

sopra remote spiagge d'argento.

Quello ch'io vidi dopo per il mare

m'era già noto, note le procelle,

le ansimanti maree delle lagune,

il manto iridescente di meduse,

i rami di corallo sul mio capo

come irsuta corona.

Nelle falcate spiagge,

là dove il carro in transito dell'Orsa

leva notturna polvere di stelle,

o la Croce del Sud presta alla notte

i suoi diamanti ardenti,

avevo già vissuto il mio futuro.

Adesso fra le plaghe piatte

dove negozio di mala voglia la vita

sempre qualcosa di inconscio mi tenta,

mi strugge, si lamenta, mi chiama,

o laggiù dove tumultuano i monsoni

sulle isole che salgono dal mare

o lassù dove sfilano veloci

nuvole bianche ai lati della luna.

Così continuo ancora a navigare."

Prossimi appuntamenti

Lunedì 21 gennaio 2013 ore 20,00, ***Al Camin*:** il nostro socio Eugenio Mocchi relazionerà sul tema : "Le nuove Forze Armate", una visione sul futuro dell'Esercito Italiano.

Lunedì 28 gennaio 2013 ore 20.00, ***Al Camin*:** la Sig.ra Mariuccia Selvaggi, della Croce Rossa Italiana, relazionerà sul tema : "La Croce Rossa – passato, presente e futuro".

Allegati

-presenze lunedì 14 gennaio 2013

-Handicamp "Lorenzo Naldini"